

Martini Ferdinando. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul bilancio di prima previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1883.

Presidente. Anche questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Invito l'onorevole Umana a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Umana. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda per autorizzazione a procedere contro l'onorevole deputato Felice Cavallotti.

Presidente. Anche questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Seguito della discussione del bilancio di prima previsione del Ministero di grazia e giustizia e del Fondo pel culto.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sopra lo stato di prima previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e culti; e dell'entrata e della spesa del Fondo per il culto per il 1883.

Ha facoltà di parlare nella discussione generale l'onorevole Curcio.

Curcio. Si è lamentato da molti oratori che nelle leggi di soppressione delle corporazioni religiose vi fossero delle lacune; ed io avendo avuto occasione di decidere come magistrato in simili questioni, credo utile dare alcuni chiarimenti alla Camera.

Gli enti ai quali si intende alludere spesse volte, quando si parla dell'ambiguità di quella legge, sono specialmente il monastero di Montecassino, quello della Trinità di Cava dei Tirreni, il monastero di San Paolo fuori delle mura di Roma, ed il monastero di San Pietro di Perugia.

Ebbene, questi quattro enti sono esentati espressamente dalla legge di soppressione per ragioni speciali: l'abate di Montecassino infatti, oltre ad essere abate del monastero, è pure vescovo di quella diocesi, e siccome le nostre leggi di soppressione delle corporazioni religiose hanno rispettate le istituzioni episcopali, così è succeduto che, mentre in principio del secolo l'abate di Montecassino, che era anche il primo barone del regno di Napoli, cessò di essere barone, ultimamente cessò anche di essere abate; ma è rimasto vescovo della diocesi di Montecassino, e in conseguenza in quel monastero vi sono i monaci che sono insieme canonici e formano il Capitolo cattedrale. Lo stesso se-

guiti per la Trinità della Cava; e la legge è chiarissima anche per quel che riguarda quel monastero, il quale non è stato conservato come tale, ma come sede del vescovo, essendo l'abate di quel monastero anche vescovo; egualmente ch'è vescovo quello del monastero di San Paolo fuori le mura di Roma.

Un caso eccezionale poi è quello di San Pietro di Perugia, e la Camera lo sa meglio di me; io però mi permetto di esporre le ragioni che giustificano questa eccezione, avendo dovuto per ragioni di ufficio occuparmi di tale questione. Il monastero di San Pietro di Perugia venne soppresso da un decreto luogotenenziale del Popoli nel 1860; però avendo quei monaci acquistata molta benemerita presso i cittadini di Perugia, in seguito ai rivolgimenti che furono repressi colla sanguinaria invasione degli svizzeri capitanati dallo Smith, quei cittadini chiesero, come una grazia, che finchè vivevano quei monaci si lasciassero in quel convento in cui si trovavano. Ecco com'è che vi sono ancora questi monaci di San Pietro: del resto la legge è stata osservata in tutto il suo rigore.

Un'altra osservazione intendo di fare, e servirà come di schiarimento a ciò che disse ieri l'onorevole Penserini. Egli espresse il desiderio che si fosse fatta una inchiesta intorno a tutto il patrimonio ecclesiastico; inchiesta accurata e minuziosa, acciocchè la Camera ed il paese sapessero quale sia lo stato di questo patrimonio, affinché, venendo in discussione la legge promessa su questa materia, si avessero dati e notizie concrete per una buona soluzione dell'arduo problema.

Ebbene, ricorderò alla Camera che fino dal 1879 la Giunta generale di statistica, presieduta dall'onorevole Correnti, e della quale io aveva l'onore di far parte insieme agli onorevoli Messedaglia e Mantellini, dette a me l'onorevole incarico di preparare un programma di statistica dei culti, o per dirlo con parole diverse, di preparare un programma, secondo il quale avrebbe dovuto farsi questa inchiesta che si desidera; ed io fin d'allora ho presentato alla Giunta codesto programma, intorno al quale, a dire il vero, io lavoravo da un pezzo, e forse perciò la Giunta credette di commettere a me quell'incarico. Ho presentato dunque alla Giunta tale programma, il quale è stato (mi permettano che metta da parte la modestia) molto lodato presso di noi ed anche all'estero, ed il professore Holtzendorf di Berlino ha scritto al riguardo un articolo molto lusinghiero per me.

Le proposte da me fatte, per opera specialmente del Messedaglia e del Correnti, si sono incominciate ad attuare; dimodochè si sono chiesti al mi